

BRESCIA OGGI

Venerdì 10 Febbraio 2012

STRAGE DI PIAZZA LOGGIA. L'interrogatorio, come persona informata sui fatti, in una caserma

Amos Spiazzi sentito per 8 ore dagli inquirenti dei minori



Il generale Amos Spiazzi



Il procuratore dei minori Avezzù

La deposizione s'inserisce nel filone d'indagini su un minorene che avrebbe detto d'aver avuto «un ruolo operativo il 28 maggio»

Nuovi sviluppi del recente filone d'inchiesta aperto dalla Procura dei minori di Brescia sulla strage di Piazza della Loggia. A Verona è stato sentito, per otto ore, come persona informata sui fatti il generale Amos Spiazzi. Ad interrogarlo, due magistrati della Procura dei minori di Brescia.

NELLE INDAGINI sulla strage del 28 maggio 1974 il generale è già stato sentito come persona informata sui fatti.

Il nuovo filone d'indagine nasce dalle dichiarazioni di un pentito, un friulano oggi sessantenne, in passato legato agli ambienti della destra eversiva e ora intenzionato a collaborare. Da testimone sarebbe comparso davanti ai magistrati di Milano, impegnati nelle indagini sulla strage di piazza

Fontana e a quelli bresciani che indagano appunto su Brescia. Nell'ottobre 2010 l'uomo avrebbe iniziato a collaborare. Il friulano, parlando ai Ros avrebbe detto di volersi «togliere un peso» e avrebbe indicato un estremista di destra, un veneto, che era minorene nel 1974, l'anno della strage di piazza della Loggia. Questo ragazzo gli avrebbe confidato di essere stato a Brescia con un ruolo operativo il giorno della strage. E quindi a Brescia è stato aperto un nuovo fascicolo a carico di ignoti.

PER QUESTA ragione, nei giorni scorsi, due magistrati bresciani della Procura dei minori, il Procuratore Emma Avezzù e il sostituto Maria Grazia Omboni hanno raggiunto la caserma dei carabinieri di via



La stele con i nomi delle otto vittime della strage di Piazza Loggia

Salvo d'Acquisto, nella città scaligera, e hanno ascoltato il generale Spiazzi.

L'interrogatorio si è protratto per otto ore, interrotto solo da una breve pausa per il pranzo. Al generale sarebbe stato chiesto se conosceva qualcuno che all'epoca della strage di piazza della Loggia era minorene e che avrebbe potuto avere un ruolo in quell'attentato.

MA, APPARENTEMENTE senza un nesso logico, all'ufficiale è stato ancora chiesto conto di Ludwig. Sugli omicidi attribuiti ad Abel e Furlan il generale era già stato sentito nel 1982. Capitolo aperto e chiuso, senza conseguenze in brevissimo tempo.

Nel processo di primo grado per la strage di Piazza Loggia,

il generale finito in cella nel gennaio del '74 perché sospettato di aver preso parte al cosiddetto «Golpe Borghese» con la cospirazione «Rosa dei venti» venne sentito il 22 settembre 2009. Quel giorno ricordò: «d'essere stato assolto con formula piena in ben 19 processi» e di «aver fatto ricorso a Strasburgo per i danni materiali subiti con sei anni e mezzo di carcerazione preventiva».

Confermò inoltre la conoscenza e i suoi rapporti con Marcello Soffiati, il veronese che per il «pentito» Carlo Digilio portò la bomba da Mestre a Verona e poi a Milano, ma lo dipinse come un «inaffidabile» che «girava con un tesserino con generalità e la scritta agente Cia». ●